

Manifattura italiana: a rischio il secondo posto in Europa

... Corrado La Forgia, vice presidente di Assoindustria Cremona

IMPRESA 4.0

«La logica del contoterzismo non ci porterà da nessuna parte», avverte La Forgia, vice presidente di Assoindustria Cremona

Nella nuova legge di Bilancio si torna a parlare di Industria 4.0. La prima novità in merito è proprio il fatto che il Governo ha deciso di proseguire con gli investimenti necessari a rendere competitivo il nostro sistema imprenditoriale. Inoltre, con la trasformazione del super e iper ammortamento nel nuovo credito d'imposta per beni strumentali, compensabile in cinque anni, si stima un significativo ampliamento della platea dei potenziali beneficiari, pari a oltre il 40%.

«L'aver rimesso al centro questo tema è sicuramente positivo», commenta **Corrado La Forgia**, vice presidente, con delega all'innovazione, di Assoindustria Cremona. «Ciò che va chiarito è se, da qui in avanti, il focus rimarrà limitato alla componente hardware e software oppure se ci si concentrerà anche sul capitolo della formazione e se si maturerà la consapevolezza delle opportunità che il 4.0 offre sotto tutti i punti di vista. In altre parole: esiste una visione di politica industriale nel nostro Paese?».

Quali sono, ad oggi, i risultati del piano Industria 4.0, soprattutto per quanto riguarda le piccole e medie imprese? «Il piano Industria 4.0, voluto dall'allora ministro allo Sviluppo economico, Calenda, ha erogato investimenti per 13,3 miliardi di euro. Nel 2017, un rapporto a cura del Centro Studi di Confindustria ha certificato che le imprese medio piccole ne hanno beneficiato per circa un terzo; si tratta di cifre importanti. L'impulso, dunque, c'è stato ma, come dicevo prima, occorre capire se ab-

biamo a che fare solo con un'operazione di natura finanziaria, per cui ci si limita ad acquistare macchinari di ultima generazione, dal momento che si hanno a disposizione dei soldi, oppure se si sono comprese davvero le potenzialità che questa nuova rivoluzione industriale comporta».

Qual è la sua impressione? «In base alla mia esperienza, non si può ancora essere soddisfatti. Diversi imprenditori non hanno compiuto il passo fondamentale, che consiste nell'utilizzare al meglio le tecnologie disponibili, mettendole in rete per creare la cosiddetta "fabbrica intelligente". La manifattura italiana è al secondo posto in Europa e tra le prime al mondo e, tuttavia, è una posizione per difendere la quale ciò di cui ho appena parlato non sarà più sufficiente; figuriamoci non averlo ancora pienamente interiorizzato. I passi ulteriori sono quelli di creare nuovi prodotti e nuovi business».

Limitandoci agli altri Paesi europei, com'è la situazione al di fuori dei confini italiani? «L'Unione europea soffre soprattutto il confronto con la Cina e il suo programma "Made in China 2020-2025". La sola a salvarsi è la Germania, per via della sua capacità innovativa e di una possibilità di spesa a noi preclusa. L'investimento nei processi di elettrificazione dei motori, per fare solo un esempio, richiede dei costi ingentissimi, che in questo momento sono alla portata solo della Cina e, appunto, della Germania. L'Italia, così come anche la Francia, che è nelle nostre stesse condizioni, non crea nuovi prodotti e nuove tecnologie e se la sta giocando grazie alla sua

manifattura ma, come dicevo prima, presto non basterà più. Se si continua a procedere sulla strada del contoterzismo non si andrà lontano».

Lo stato dell'arte è diverso per quanto riguarda le aziende di dimensioni maggiori? «La situazione delle grandi aziende è migliore, ma non dimentichiamoci che in Italia il comparto produttivo è formato prevalentemente da piccole aziende e di conseguenza è lì che vale la pena focalizzarsi, perché è quella l'ossatura imprenditoriale del nostro Paese. Come Associazione Industriali di Cremona stiamo puntando molto sul diffondere la consapevolezza di cui si diceva. Abbiamo organizzato una serie di assessment gratuiti per le aziende, perché possano capire a che punto si trovano nel loro processo di transizione verso il 4.0; una serie di convegni ad hoc e, grazie ai fondi di Confindustria e Federmanager, abbiamo lanciato il progetto SCORE, che mette a disposizione delle aziende un temporary manager, per assisterle nel loro percorso di crescita (ne parliamo alle pgg. 48-49 ndr)».

Lei conosce bene la situazione italiana e le potenzialità del nostro sistema imprenditoriale. Crede che sarà possibile raggiungere l'obiettivo? «Non so se sia possibile, ma di sicuro è necessario. Sono convinto che ci possiamo salvare non solo con il 4.0 e con la fabbrica intelligente, ma prima di tutto con una valida "testa d'opera". Solo grazie a quest'ultima potremo contare su una mano d'opera altrettanto efficace e mantenere così la nostra posizione nell'ambito manifatturiero».



A. ESSE. DUE S.r.l.
Via Capergnanica, 8/H
26013 CREMA (CR)

Tel. 0373 20.24.91

www.aessedue.it
info@aessedue.it



Sistema Gestione
Qualità certificato
UNI EN ISO 9001
N° 9175.ASSD

SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

Consulenza tecnica, formazione e gestione degli
adempimenti in materia di "Salute e Sicurezza del Lavoro"
in conformità al **D. Lgs. 81/2008**



NON LASCIARE CHE SIA IL VENTO A GUIDARTI